



IL RIVOLUZIONARIO

DI GAIA PICCARDI

FOTO DI TOM FOWLKS PER STYLE

Ha vinto tutto. Adesso guida Oracle e organizza l'evento del 2013 a San Francisco. Ha stravolto le regole: «Catamarani velocissimi, campo di regata piccolo, molto pubblico e un sacco di emozioni». Storia e idee di un mercenario. «Scelgo, cambio. Continuerò a farlo»

Russell Coutts «La nuova America's Cup va più forte»

«Ciao!». Molla così gli ormeggi, vento in poppa, Mister Coppa America: giuste la scelta del vocabolo e la pronuncia, perché un marinaio di lungo corso, oltre a una donna in ogni porto, ha un saluto in ogni lingua. E Russell Coutts ha navigato a sufficienza i nostri mari per saper scegliere l'arrembaggio più appropriato.

«Come stai?» chiede allegro il «kiwi» che nella vela ha vinto tutto: un oro olimpico a Los

Angeles 1984 e quattro America's Cup con tre team diversi (è imbattuto dal 1995), prima di inventarsi un presente da manager di Oracle, nella branca basculante della Corporation di Larry Ellison. E un futuro, eureka, da inventore. Grazie o per colpa sua, infatti, la Coppa America non sarà più la stessa: dai tradizionali monoscafi si passa ai catamarani. Qui Coutts spiega il perché di una rivoluzione che

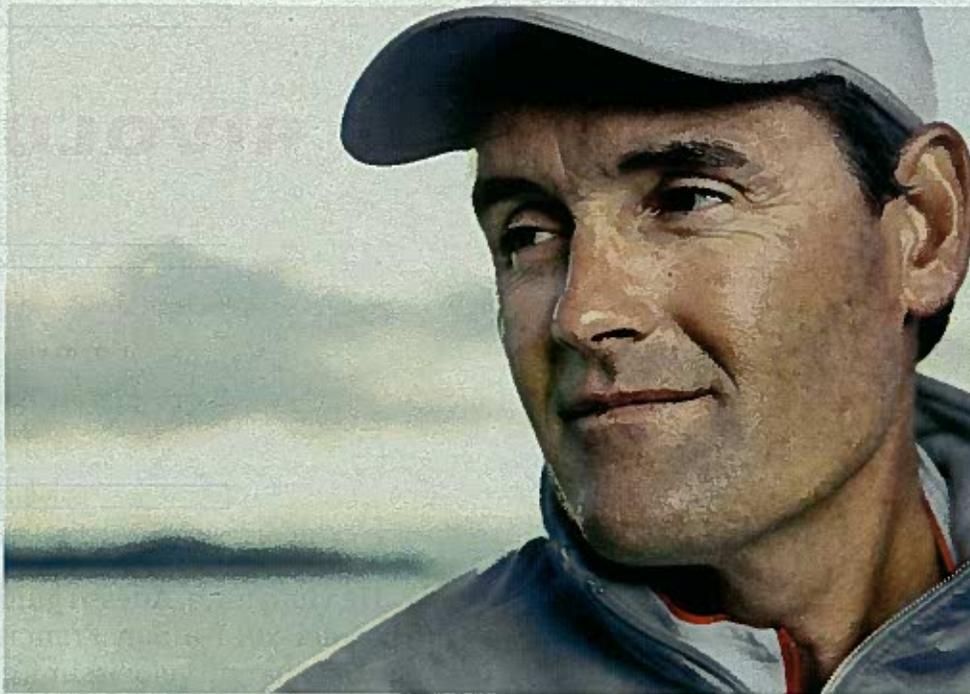
«GLI EQUIPAGGI ITALIANI? NON ESSERE
A SAN FRANCISCO SAREBBE
UN GRAVE DANNO PER TUTTO
IL VOSTRO MOVIMENTO»

TRE MESI AL VIA

LA COPPA AMERICA È IL PIÙ ANTICO (DAL 1851) TROFEO SPORTIVO DEL MONDO. IL DETENTORE, **ORACLE**, LO METTERÀ IN PALIO A SAN FRANCISCO NEL SETTEMBRE 2013. VERRÀ SFIDATO CON LA FORMULA DELLE REGATE MATCH RACE (UNO CONTRO UNO) DAL CHALLENGER USCITO DALLA **LOUIS VUITTON CUP**, CIOÈ DALLE SELEZIONI TRA SFIDANTI.

LA GRANDE NOVITÀ DELLA PROSSIMA AMERICA'S CUP, LA 34ESIMA, SARÀ L'INTRODUZIONE DEI MULTISCAFI. PER LA PRIMA VOLTA NELLA STORIA DELL'EVENTO SI REGATERÀ SU **CATAMARANI AC72** (22 METRI DI LUNGHEZZA, 14 DI LARGHEZZA) ANZICHÉ SUI MONOSCAFI. FINORA HANNO ADERITO **14 CHALLENGER**, DI CUI DUE ITALIANI.

IN AGOSTO PARTIRANNO LE **AMERICA'S CUP WORLD SERIES**, IL CIRCUITO DI REGATE PREPARATORIO ALLA PROSSIMA COPPA AMERICA. TUTTI I CHALLENGER PARTECIPERANNO CON CATAMARANI PIÙ PICCOLI, GLI **AC45**. PRIMO APPUNTAMENTO: CASCAIS, PORTOGALLO, DAL 6 AL 14 AGOSTO. NEL 2011 SONO PREVISTI ALTRI DUE EVENTI.



Russell Coutts (sotto) era lo skipper del trimarano con cui Oracle ha vinto la 33esima Coppa America (nell'immagine in apertura).

non ha eguali nella storia dello sport, e che prenderà il via in agosto con le America's Cup World Series.

Russell, come si comincia a raccontare una vita al timone? Partiamo da Auckland, dove sto testando gli AC45, cioè i piccoli catamarani su cui si correranno le regate che ci condurranno alla prossima America's Cup, la 34esima, nel 2013 a San Francisco.

Si sta divertendo? Da pazzi! Questi prototipi sono fantastici: veloci, maneggevoli, agili. Rispondono bene alle manovre e mi rimandano esattamente le sensazioni che speravo. E con gli AC72, i catamarani più grandi per la Coppa vera, ce la spasseremo ancora di più.

Cos'è la vela, oggi, per lei: business, lavoro, antica passione, routine? È più di un piacere. È la mia vita. Vado in mare da quando ero bambino, imparare a portare una barca è stato naturale come camminare. Non dimentichi che sono un neozelandese, e la vela da noi

è come il calcio in Italia. Fare il manager non è una sfida così diversa dal fare lo skipper: leadership, responsabilità e saper scegliere gli uomini giusti sono requisiti comuni.

Dai monoscafi ai catamarani. Ci aspettiamo qualche novità, invece è stata proprio una rivoluzione. C'era una mentalità antica che andava abbandonata. Ed era inutile procedere per piccole modifiche, tanto valeva cambiare tutto. Ecco perché per la prossima Coppa ho inventato lo slogan: «Dall'epoca dei Flintstones alla generazione di Facebook». Chi non accetta i cambiamenti, è vecchio. E chi critica non è mai salito su un catamarano.

Di chi è stata l'idea dei multiscafi in Coppa America, sua? Non solo. Molti hanno contribuito e alla fine la scelta è stata ovvia. Più spettacolo per tutti: velisti, spettatori, tv. Davvero rimpiangiamo ancora il vecchio format? I match decisi in partenza, le separazioni enormi, l'estenuante attesa del vento, le ore di tv buttate via? Pensando al passato non si cre-

sce. E glielo dice uno che con quella formula si è divertito parecchio...

Se dovesse dare una definizione della nuova Coppa? Un evento spettacolare e globale, come un'Olimpiade o un Mondiale, con i migliori velisti sulle barche più veloci.

C'è chi dice che non si spenderà meno rispetto ai budget faraonici del passato. Storie. Chi critica non sa di cosa parla. Mi ascolti: il 65 per cento delle spese di un team di America's Cup è rappresentato dagli uomini. Siccome l'equipaggio passerà da 16 a 11 marinai, i conti sono presto fatti.

2003. È il trionfo di Alinghi nell'America's Cup: il trofeo torna in Europa dopo 152 anni. Lo riporta Coutts (nella foto dell'epoca con il figlio Michael).

La Nuova Zelanda è terra di lupi di mare: sotto, Russell con il canoista «kiwi» Ben Fouhy, alla premiazione degli Sportivi dell'anno.



Che spettacolo vedremo nel 2013 nella baia di San Francisco? Match race agili e veloci in un campo di regata più piccolo e ben delimitato, nella baia più bella del mondo. Si regaterà con ogni vento. E gli spettatori potranno avvicinarsi molto di più alle barche.

E fino al 2013, come inganniamo il tempo? Con le America's Cup World Series, il circuito di regate itinerante a cui i challenger saranno obbligati a partecipare. Cominciamo il 6 agosto a Cascais, in Portogallo.

Quattordici team iscritti, a oggi. Due italiani: Mascalzone Latino e Venezia Challenge. In tempi di crisi economica globale, quanti challenger pensa che ci saranno, tra due anni, a San Francisco? Io mi aspettavo otto iscrizioni, ne avremo ben oltre le mie più rosee previsioni: per partecipare, pagando delle penali, c'è tempo fino a dicembre.

Mascalzone a fine marzo non aveva ancora uno sponsor. Non conosco la loro situazione ma posso confermare che Vincenzo Onorato e Mascalzone sono ancora i rappresentanti degli sfidanti alla Coppa.

Venezia Challenge è realtà o bluff? È nella lista, c'è tempo fino al 30 aprile per confermare l'iscrizione (versando circa 350 mila euro tra fideiussioni e acconto per la barca, ndr).

Siamo preoccupati per la vela italiana: a Valencia nel 2007 c'erano tre team, oggi... L'Italia ha una tradizione in Coppa America, ma la crisi non aiuta. Sarebbe un grave danno per il vostro movimento non esserci a «Frisco».

Alinghi, battuta da Oracle nella pazzesca sfida tra multiscafi a Valencia, dopo una lunghissima battaglia legale, non sarà nella flotta. È dispiaciuto? L'acqua è aperta a tutti. Avrebbero potuto esserci, se avessero voluto.

Lei ha lavorato sia con Ernesto Bertarelli, patron di Alinghi, sia con Larry Ellison, tycoon di Oracle. Faccia un paragone tra i due. Posso solo dire che Larry è uno dei manager di maggior successo al mondo, che si è inventato dal nulla Oracle, che è un timoniere talentuoso, con cui è un piacere navigare.

Con Bertarelli, dopo la vittoria del 2003, vi lasciate male: mi dica almeno se oggi, incontrandovi, vi salutate... Certo che sì, abbiamo rapporti civili ancorché saltuari: non lo vedo né lo sento dall'inizio dell'anno scorso.

Ha rimpianti o rifarebbe tutto, compresa la scelta di lasciare Team New Zealand per i franchi svizzeri di Alinghi? Mi sono sempre divertito e ho vissuto momenti meravigliosi. Guardo sempre avanti, il passato non cambia.

A chi le dà del mercenario, cosa risponde? Che non rimpiango nessuna decisione: cam-

I CATAMARANI?

CHI LI CRITICA

È VECCHIO.

SIAMO PASSATI

DAI FLINTSTONES

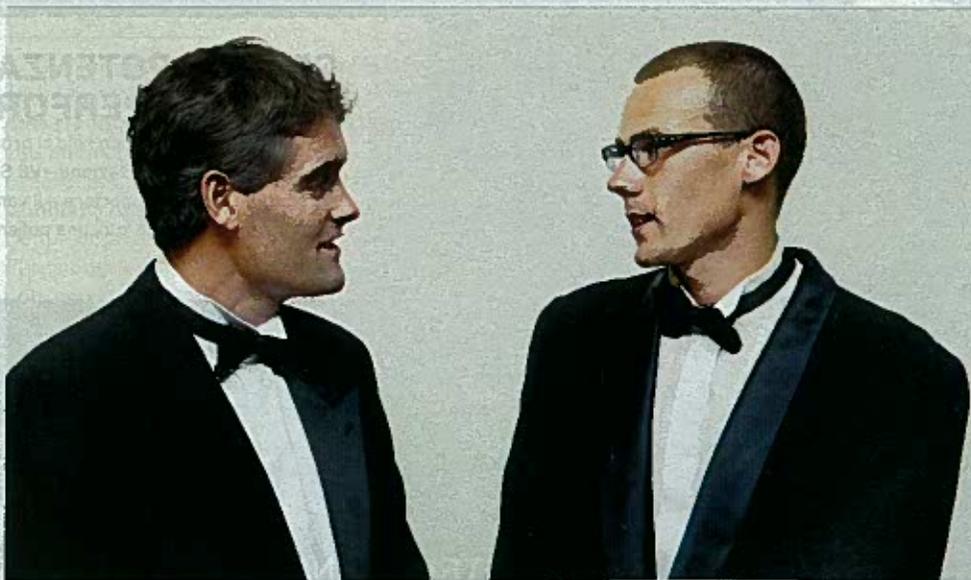
A FACEBOOK

biare team, barca, bandiera, continente, armatore... Mi piace regatare per vincere e stare con le persone che scelgo. E continuerò a farlo.

Fra i velisti, lei è considerato il migliore. Vede un erede, in giro? Il bello della prossima Coppa sarà proprio il ricambio generazionale. Il nostro mondo è pieno di giovani marinai pronti a emergere grazie al nuovo format e ai catamarani. Basta con i 50enni e i 60enni!

Lei sarà al timone di Oracle o dietro la scrivania? A bordo, spero: a 49 anni non sono più un ragazzino, ma la rivoluzione sui catamarani mi ha dato nuova linfa. Ma se ci sarà qualcuno più bravo farò un passo indietro.

È vero che la sua ultima missione, prima di ritirarsi, sarà riportare la Coppa America a Auckland con i «kiwi»? (Ride) Sarebbe sicuramente fantastico... Chi lo sa... Nella vita non bisogna mai dire mai... Ciao!



AP, GETTY IMAGES